

## Lunedì della IV settimana di Pasqua. Il Tempo di Pasqua con Gregorio Magno

Fausto D'Addario | 22/04/2024 | Monasteria

Lunedì della IV settimana di Pasqua

Gli [Atti](#), come i Vangeli, sono sempre attuali, così sono sempre uguali i problemi dell'uomo e della Chiesa. Pietro scandalizza i suoi fratelli conservatori che lo contestano, perché è entrato dai pagani e ha mangiato con loro. Pietro si difende, confessando il suo stesso scandalo alla voce di Dio e raccontando poi la visione, l'incontro con Cornelio e la discesa dello Spirito su tutti loro, come già sugli apostoli. In realtà la trasgressione di Pietro è l'essenza del cristianesimo, un messaggio aperto a ogni uomo, a prescindere da appartenenze religiose, razziali e culturali. Dio si è rivelato nella carne del Figlio dell'uomo e si è fatto fratello di ogni uomo: entrare, mangiare, essere ospiti e vivere insieme da fratelli che si accolgono null'altro è l'unica legge dell'amore in cui si compie ogni legge. Essere "con", vivere "con", mangiare "con": questa preposizione è davvero una particella divina! A partire dalla creazione della donna, perché non era bene che l'uomo fosse da solo. A Maria vien detto di rallegrarsi, perché il Dio era con lei, quel Dio che è l'Emmanuele, il Dio con noi. Ospitarsi l'un l'altro è esattamente quanto avviene nella vita più intima della Trinità, dove il Padre e il Figlio sono ospite uno dell'altro nell'unico amore dello Spirito.

Il vaso che scende dal cielo e che contiene tutti gli animali è il grembo di Dio che contiene l'universo: tutto è dono di Dio per l'uomo, tutto viene dal cielo e tornerà al cielo. Dio insegna a Pietro come guardare il mondo: bisogna guardarlo con gli stessi occhi di Dio! Allora può vedere che non c'è nulla di immondo, in quanto Dio ama tutti, ama ogni creatura e ama qualunque uomo, che è suo figlio. Nella casa di Cornelio Pietro aveva appena iniziato a parlare, quando all'improvviso, scende lo Spirito Santo. Lo Spirito sembra quasi precedere la parola, ha fretta di comunicarsi e arrivare prima. Lo Spirito di Dio è vita e la vita è essere accolti e amati. L'ospitalità è la Parola realizzata, è l'amore come allargamento della promessa di benedizione ai lontani, fino a quando non ci saranno più limiti. Gesù è venuto a portare questo Spirito, non quello che ci divide gli uni dagli altri: quello si chiama "divisore" e ha un nome, Satana. Questo racconto richiama un problema costante della Chiesa, la tendenza a irrigidirsi fino a chiudersi, ma qui troviamo una chiara testimonianza di come Dio agisce tramite il suo Spirito, un'azione che esce dagli schemi, un'azione che ci precede, una presenza che è già dappertutto e ha fretta di manifestarsi.

Il nostro mondo è come la casa di Cornelio. Il dialogo, l'accoglienza e l'ospitalità nel nostro villaggio globale non sono un lusso, ma una necessità storica, altrimenti la vita sulla terra sarà impossibile.

[Gregorio Magno](#), Omelie su Ezechiele I, 10, 41

"Lo Spirito mi sollevò e s'impossessò di me". Perché colui che già aveva detto di essere stato preso dallo Spirito, di nuovo racconta di essere stato sollevato e portato via dallo Spirito? Ma la mente dei predicatori s'innalza verso cose più elevate quando per mezzo di essi il sentimento degli ascoltatori si commuove e si accende del desiderio di Dio onnipotente. Questi santi predicatori, cioè, progrediscono tanto che mediante il loro ministero nella santa Chiesa si moltiplicano i doni della grazia, come di questa medesima santa Chiesa è scritto: "Inebriando i suoi canali moltiplichi i suoi germogli, godrà dei loro stillicidi quando spunterà". Canali della Chiesa sono i suoi predicatori, che irrigano la terra del nostro cuore. Ma quando vengono inebriati i canali, si moltiplicano i germogli

della Chiesa, perché quando i predicatori ricevono con maggior abbondanza la grazia dello Spirito, aumenta il numero dei fedeli. La Chiesa gode delle loro gocce. Nel gocciolare infatti l'acqua scende dal tetto sulla terra; quell'acqua che dal cielo era caduta sul tetto. Tetto della Chiesa sono i santi predicatori, che ci proteggono intercedendo per noi e fortificandoci con le loro esortazioni. Ma siccome nella predicazione il loro cuore è irrorato da Dio, è come se l'acqua scendesse dal cielo sul tetto; e siccome noi siamo irrigati dalle loro parole, è come se l'acqua dal tetto scorresse sulla terra. Così la santa Chiesa, quando spunta, gode dei loro stillicidi, perché nasce nella fede e nelle buone opere, si rende conto dei doni ricevuti ed esulta nelle parole dei predicatori. Per- ciò, elevandosi gli uditori verso cose migliori anche s loro predicatori si moltiplica la grazia, e il profeta dice "Lo spirito sollevò anche me e mi portò via". Nella misura infatti in cui il predicatore sempre più viene s levato e preso, anche la vita di chi ascolta cambia meglio.